



ItaliaOggi

Numero **101**, pag. **37** del **29/4/2005**

Autore:

## **Competitività, nuovo appello al senato**

Nuovo appello degli ordini per modificare il testo del decreto sulla competitività come approvato dalla commissione bilancio del senato la scorsa settimana. In una nuova lettera inviata ai capigruppo del senato, i presidenti del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa, del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, Antonio Tamborrino, e del Consiglio nazionale dei ragionieri, William Santorelli, ribadiscono l'esigenza di stralciare dal decreto il comma 8 dell'articolo 2 sul riconoscimento delle associazioni professionali, in quanto dopo le modifiche decise in commissione la norma appare in conflitto con le esigenze di tutela e di chiarezza che gli ordini considerano imprescindibili per il riconoscimento dei professionisti senza albo. In subordine i Consigli nazionali chiedono che sia ripristinato il testo originale del decreto nel quale erano stati inseriti vincoli precisi (attraverso le due parole 'regolamentate' e 'tipiche' poi sopresse) che impediscono la sovrapposibilità delle attività delle nuove professioni con quelle di competenza degli ordini. Meglio ancora, però, sarebbe ripristinare il maxi-emendamento Castelli, che 'offre una buona soluzione al problema del riconoscimento delle associazioni professionali' e che, fatte alcune modifiche, può essere promosso in pieno. Quattro le correzioni suggerite dagli ordini, alcune delle quali erano già state accolte dal ministro della giustizia prima che il presidente del senato, Marcello Pera, gli imponesse il ritiro della maxi-delega. Innanzitutto, la facoltatività delle assemblee nazionali che alcune professioni (vedi gli avvocati) non vedono l'opportunità di istituire. Inoltre, è bene chiarire che i coordinamenti regionali proposti da Roberto Castelli avrebbero 'come funzione esclusiva l'interlocuzione con le regioni e le articolazioni regionali degli enti statali'. Va riaffermata, poi, senza ambiguità 'la potestà deontologica' degli ordini e, infine, deve essere previsto che siano sentiti i Consigli nazionali sui decreti delegati che dovranno riscrivere gli ordinamenti professionali sulla base della delega.

Di segno opposto le richieste delle associazioni non regolamentate del Colap, che in questi giorni hanno seppellito con una valanga di fax gli uffici del senato appellandosi ai parlamentari perché confermino le modifiche approvate dalla commissione bilancio e consentano un reale riconoscimento alle nuove professioni. Lo stesso fa Roberto Falcone, di Assoprofessioni, che si appella al governo perché non faccia un passo indietro. 'Si riconoscano solo le vere nuove professioni e non quelle già regolamentate', avverte però il presidente del sindacato dei ragionieri, Ezio Reggiani. (riproduzione riservata)